

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

vive ancora

«Sono una piccola matita nelle mani di Dio». Così amava definirsi Madre Teresa di Calcutta.

Agnes Gonxha Bojaxhiu nacque il 26 agosto del 1910 a Skopje, ora in Macedonia, in una famiglia albanese profondamente cattolica.

Giovanissima decise di consacrarsi al Signore. Entrata nel 1928 nelle suore di Loreto, andò in Irlanda per il noviziato. Quando prese i voti scelse il nome di Maria Teresa, per la sua devozione a Santa Teresa di Lisieux. Partì quindi per l'India e divenne

insegnante presso il collegio cattolico di Santa Maria di Entally, periferia di Calcutta, frequentato dalle studentesse provenienti da famiglie benestanti. Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno verso Darjeeling per il ritiro annuale. Madre Teresa ricevette l'ispirazione, quella che lei stessa definì una chiamata nella chiamata.

Cristo la invitava a una scelta più radicale. Abbandonò l'insegnamento, che amava tantissimo, per prendersi cura dei più poveri tra i poveri. Alcune sue ex allieve la seguirono. Nel 1950 la Congregazione delle missionarie della carità ottenne il riconoscimento diocesano. Oltre ai voti tradizionali (castità, povertà e obbedienza), Madre Teresa volle aggiungere come quarto l'amore per i "più poveri dei poveri". Nel 1965 fu inaugurata in Venezuela la prima casa al di fuori dell'India. Negli anni seguenti le suore aprirono sedi in tutti i continenti. In ogni casa, dall'Africa all'Oceania, c'è un crocifisso con la scritta I thirst, «Ho sete». La piccola suora albanese cercò sempre di soddisfare questa sete divina. Accoglieva e amava i più poveri ma non per questo condannava i ricchi. Per lei il vero male era l'indifferenza. Nel 1979 Madre Teresa, la cui fama ormai aveva superato i confini dell'India, fu insignita del premio Nobel per la Pace. Non le furono risparmiate critiche, tra le quali quelle di costringere i malati alla sofferenza e nelle strutture condizioni igienico-sanitarie non sempre adeguate. Nel 1989 ebbe i primi problemi di salute e i medici furono costretti ad applicarle un pacemaker. Nel marzo 1997 lasciò la guida delle missionarie della carità. Morì nella sua Calcutta il 5 settembre; aveva 87 anni. Nel 2002 il Vaticano riconobbe come miracolo la guarigione di una donna indiana, malata di tumore. Papa Giovanni Paolo II la proclamò beata il 19 ottobre 2003.

Madre Teresa ripeteva incessantemente: «Non importa quanto si da ma quanto amore si mette nel dare».



Calcutta, 08.02.1986

Più Messa! (32)

Lo scambio della pace

«Fratelli» ci diciamo durante la liturgia. Davanti a Dio siamo tutti suoi figli e quindi fratelli tra di noi. Il desiderio della pace e dell'unità tra i suoi amici Gesù lo espresse proprio nei discorsi durante l'ultima cena, in una preghiera accorata al Padre (Gv 17,23). «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Per rispettare questo consiglio di Gesù, noi prima di vivere la comunione eucaristica con il Cristo ci scambiamo la pace. Che comunione con Dio vivremo se non siamo in comunione tra noi, anzi c'è ostilità? La pace è l'augurio ebraico e arabo (Shalòm, Salèm) che noi ci scambiamo generalmente con una stretta di mano. Tale gesto ha un significato di promessa, di patto di alleanza, quindi di impegno reciproco. Alle volte la pace la si scambia anche con l'abbraccio (di solito i sacerdoti si abbracciano "pudicamente"): oltre al patto qui si esprime meglio la vicinanza e l'amicizia. Il segno della pace lo si scambia con i vicini senza troppa confusione, perché i vicini sono il prossimo che rappresenta tutti i fratelli. La pace però non è solo un impegno dell'uomo, ma è un dono di Dio: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace...». La pace che Dio dà è benedizione che porta con sé la pienezza della vita, la salvezza e la riconciliazione degli uomini con Dio e fra loro. Ecco cosa auguriamo al fratello dicendo: «La pace sia con te» = Dio sia con te, Dio ti salvi, Dio ti perdoni, Dio ti faccia vivere in pace coi fratelli, Dio ti benedica.



La casa famiglia
Mamma Orsa



RINGRAZIA di CUORE
per il lettino donato a tempo
di record

ORA E' IN ATTESA
dell'altro regalo un
PASSEGGINO GEMELLARE





confidenze seducenti

coraggio e volontà

Giusy Versace nata a Reggio Calabria 33 anni fa. Suo padre cugino dei famosi stilisti Santo e Donatella. Bella, ricca, carriera assicurata.

Cinque anni fa un incidente terribile d'auto: una curva presa male sotto la pioggia e un guard-rail le tronca di netto ambedue le gambe, mentre stava raggiungendo un atelier di moda.

Una vita da rifare. "La prima volta che ho camminato con le protesi, ho pianto dal dolore.

La prima volta che ho corso, ho pianto dalla gioia. Ai disabili dico: si può ricominciare, vincete la paura e fate sport".

Oggi Giusy con

grande tenacia è diventata la prima sprinter italiana amputata ad entrambe le gambe. Verrà allenata da Pistorius e presto la vedremo gareggiare sulle piste più prestigiose del mondo.

E' una donna normale... le gambe erano la cosa che più le piaceva del suo corpo; aveva gli armadi pieni di scarpe tacco 10 e 12; a volte ne sente ancora la nostalgia, specialmente quando guarda le vetrine, soprattutto d'estate.

E' credente cristiana ed ha una particolare devozione verso la Madonna: "Sono sempre stata devota alla Madonna. Ricordo che durante l'incidente non ho perso conoscenza, provavo un dolore indicibile e ho iniziato a recitare l'Ave maria e alla frase "piena di grazia" mi fermavo già, non riuscivo a ricordare le altre parole. Mi facevo forza toccando l'anello - rosario che avevo al dito dall'età di 12 anni. Mia zia è una volontaria di

Unitalsi di lunga data e le ho promesso che se fossi sopravvissuta, sarei andata con lei a Lourdes. Ora ritorno spesso in questo luogo che invito tutti a visitare. Ho chiesto di potermi rendere utile e mi hanno messo in caffetteria. Ero delusa e rassegnata. Per me aiutare significava spostare carrozzine, accompagnare i malati, non servire caffè...

Invece poi ho capito che anche lì ero utile e potevo incontrare gente con una gioia negli occhi indimenticabile".

Tanti rischi ma ne vale la pena

La 36enne Karen Woo è fra le dieci vittime freddate in un agguato taleban che ha sterminato un'intera squadra di medici dell'organizzazione non governativa cristiana IAM (International Assistance Mission).

Si stava affannosamente preparando per il viaggio in Nuristan, dove è stata trucidata, ma sembrava più preoccupata per la sorte dei cinque gatti e numerosi conigli che avevano preso residenza nel suo giardino di Kabul che della sua incolumità. Medico chirurgo, lo scorso anno Karen aveva lasciato un lavoro a Londra e da dicembre viveva in Afghanistan, prestando servizio in una clinica specializzata nella cura delle madri e dei bambini. Due settimane prima dell'avvio della missione, Karen Woo aveva organizzato una serata di raccolta fondi a Kabul, per la quale si era fatta cucire un vestito nuovo e aveva comprato trucchi e smalti per unghie. La serata era stata un successo, portando alla Ong 2.400 dollari.

"Questa spedizione richiederà molta determinazione, e comporta pericoli - scrisse Karen sollecitando ulteriori donazioni - ma ne vale la pena per assistere quelli che ne hanno più bisogno (...) Molte grazie per il tuo contributo, non importa quanto piccolo. Siamo amanti della vita!".



L'antica saggezza

I tre

setacci

di Socrate

Un uomo andò incontro a Socrate volendo comunicare al filosofo un'informazione che

giudicava interessante: "Socrate, devo raccontarti qualcosa a proposito di quel tale ... Tu non immagini quello che mi hanno detto di lui!".

Non riuscì neppure a terminare la frase che Socrate alzò gli occhi dal libro che stava leggendo e disse: "Aspetta un momento. Ciò che stai per dirmi lo hai già passato tre volte al setaccio?"

"Quale setaccio?" gli domandò quell'uomo.

"Esistono tre setacci, mio caro. Il primo setaccio è quello della verità. Sei sicuro che quello che mi devi raccontare è assolutamente vero? L'hai controllato?"

"No. L'ho solo sentito dire: me lo hanno raccontato ..."

"Certo l'avrai esaminato con il secondo setaccio: la bontà! E' almeno qualcosa di buono quello che vuoi dirmi? Saresti contento che altri dicessero di te quello che mi vuoi dire?"

"No, Socrate. Assolutamente no!"

"E così le tue parole sono passate al secondo setaccio.

Proviamo con il terzo setaccio: l'utilità. Ritieni necessario raccontarmi questo fatto o si potrebbe farne a meno? Risolve qualcosa? Aiuta qualcuno? Migliora la situazione?"

"No, Socrate ... Passando per i tre setacci ho compreso che non devo dirti niente di quello che volevo dirti"

Socrate concluse con un sorriso: "Se ciò che vuoi raccontare passa per i tre setacci, allora racconta. Sia io che te ne saremo beneficiati. In caso contrario lascia perdere. Se non sei sicuro che le tue parole siano vere, buone e utili, non parlare. Sarà un pettegolezzo in meno che avvelena l'ambiente e alimenta discordia tra i fratelli"

Impariamo anche dai filosofi antichi a custodire la lingua secondo il comando dell'apostolo Giacomo (Gc 3,1-12)



Sagra della Polenta

Un elemento qualificante della nostra Sagra è il brasato d'asino. La sua carne cucinata a rilento con abbondante vino (bonarda),

con tante verdure (cipolle, carote, sedano ...) e spezie varie (pepe in grani, foglie di lauro, chiodi di garofano) acquista una squisitezza esclusiva, eccezionale, soprattutto se associata alla polenta. La scelta del gustoso piatto, proposto nel contesto di questa festa, la più prestigiosa in paese, è curiosa. E' risaputo che gli abitanti di Cermenate si appellano "mulit o asnit" in base alla località abitativa (Cermenate o Asnago). La radice è comunque identica: proviene dagli affini e noti quadrupedi. Una denominazione tradizionale, divertente e scherzosa che si vuol tramandare: distinti ma non divisi.

Ricordiamolo dipende da tutti noi!